

27 novembre. È venuto la terza volta, quel giorno. È l'alba, un'alba di nebbia diffusa, viola fresco. Il Tevere ha lo stesso colore. Malinconia non greve, pronta a sfumare sotto il sole. Case e alberi, tutto dorme. Ho visto l'alba, non è molto, dalle sue finestre della parete accanto. Era la nebbia, era il palazzo, era la vita, era il calore umano. Dorme Astarte-Afrodite-Mèlita. Si sveglierà scontrosa. Per la terza volta è venuto il mio giorno. Il dolore più atroce è sapere che il dolore passerà. [...] Proprio il contrario di quanto ci hanno insegnato. Da giovani si rimpiange una donna, da maturi la donna. Com'è grande il pensiero che veramente nulla a noi è dovuto. Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora perché attendiamo? Eppure, è semplice. Quando non si esiste più, si muore. E voilà.

Cesare Pavese, *Il mestiere di vivere*, Einaudi